

**Prato e Sabadell:
quali prospettive per due “città del tessile”?**

LISA BIANCALANI



Institut de Ciències Polítiques i Socials
Adscrit a la Universitat Autònoma de Barcelona

WP núm. 280
Institut de Ciències Polítiques i Socials

Barcelona, 2009

L'Institut de Ciències Polítiques i Socials (ICPS) [Istituto di Scienze Politiche e Sociali] è un consorzio creato nel 1988 dalla Diputació de Barcelona e la Universitat Autònoma de Barcelona, istituzione, quest'ultima, alla quale è ascritto a effetti accademici.

“Working Papers” è una delle collane edita dall'ICPS, specializzata nella pubblicazione –nella lingua madre dell'autore– di opere in via d'elaborazione di ricercatori sociali, con lo scopo di favorirne la discussione scientifica.

Il fatto di essere inserite in questa collana non limita la possibilità di una loro successiva pubblicazione da parte dell'autore, che mantiene la totalità dei suoi diritti.

Questo lavoro non può essere riprodotto senza il permesso dell'autore.



Edizione: Institut de Ciències Polítiques i Socials (ICPS)
Mallorca, 244, pral. 08008 Barcelona (Espanya)
<http://www.icps.cat>

© Lisa Biancalani

Grafica: Toni Viaplana

Stampa: a.bís

Travessera de les Corts, 251, entr. 4a. 08014 Barcelona

ISSN: 1133-8962

DL: B-47023-09

Un passato comune e un presente diverso

Prato e Sabadell hanno avuto peculiarità territoriali ed economiche molto simili, tanto da essere state definite nel tempo come due “città del tessile”. Entrambe le città, infatti, hanno avuto una tradizione manifatturiera tessile con una simile organizzazione della attività produttiva. L'hanno avuta inoltre secondo il modello di distretto industriale.

Sia Prato che Sabadell sono confinanti, più o meno alla stessa distanza, rispettivamente con Firenze e con Barcellona, che sono le città più importanti da un punto vista sia economico che culturale e sociale delle regioni di appartenenza¹. Tale vicinanza ha determinato nel tempo una serie di sinergie tanto positive quanto negative che ha inevitabilmente influenzato sia l'economia che l'organizzazione e gestione delle politiche di ambedue i comuni. Mentre il Comune di Prato conta un totale di 185.603 abitanti² e si estende su una superficie di 97,45 km² il Comune di Sabadell, con i suoi 202.232 abitanti³, occupa su una superficie di 37,79 km².

Le due “città del tessile” hanno percorso itinerari simili di sviluppo economico ed urbano, fino a tempi recenti. Sia Prato sia Sabadell sono state accomunate da una stessa storia, fortemente connessa alla crescita economico-industriale del sistema tessile, arrivando ad avere un sistema locale di produzione, caratterizzato nell'800 e nella prima metà del '900 da imprese di grandi dimensioni che solo a partire dalla seconda metà del '900 si è trasformato in un aggregato di piccole-medie imprese.

La fase di industrializzazione del tessile, che ha interessato entrambi i casi, ha avuto origine dalla seconda metà dell'800 con l'introduzione delle macchine a vapore ed ha posto le basi per lo sviluppo economico successivo, che è stato supportato gradualmente sia dalla costruzione di beni e di servizi

funzionali per l'industria tessile, sia dallo sviluppo dell'assetto urbano di Sabadell e di Prato. Così tra gli anni '30 e gli anni '80 dell'Ottocento a Sabadell furono costruite la Società dell'acqua, la Società del Gas, la Ferrovia per Barcellona oltre che due istituti bancari, quali la *Caixa de Sabadell* (1859) e il *Banc de Sabadell* (1881), e l'organo di rappresentanza dell'interesse economico tessile, il *Gremi de Fabricants*, fondato ufficialmente nel 1879, ma che aveva un lontano predecessore nel *Gremi de Paraires* del 1559. Più o meno parallelamente a Prato venne fondata la *Cassa di Risparmio e Depositi di Prato* (1830) e costruita, prima, la Ferrovia di collegamento tra Prato e Firenze (1848) ed in seguito la *Regia Scuola delle Industrie Tessili e Tintorie* (1886), poi divenuta *l'Istituto Tullio Buzzi*. Mentre fu tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento che venne fondata l'*Associazione Industriale e Commerciale Arte della Lana*, divenuta poi l'*Unione Industriale Pratese* (1912).

Agli inizi del Novecento la produzione tessile raggiunse a Sabadell livelli tali da farle meritare l'epiteto di *Ciutat Capdavantera*, mentre Prato uguagliò simili livelli di crescita solo a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, periodo in cui venne avviato, però, un cambiamento del modello produttivo, attraverso la parcellizzazione delle imprese e con l'introduzione di una specializzazione flessibile.

Il periodo storico conseguente alle guerre mondiali segnò il primo cambiamento di rotta per Sabadell, che a seguito della guerra civile e con l'avvento del franchismo cambiò parte del proprio sistema produttivo in relazione sia ad una prima diversificazione economica sia alla chiusura dei mercati. Gli anni '50-'60, invece, segnarono per Prato un periodo di sviluppo economico a cui si associò una crescita amorfa e disordinata e quasi sregolata dell'assetto urbano, tanto da fare di Prato una *Città-Fabbrica*; nello stesso tempo andò affermandosi il modello del distretto industriale, caratterizzato dalla crescita costante degli investimenti, dall'aumento degli occupati nel tessile, da buone *performances* nell'esportazione, dalla diffusione del valore del lavoro.

Le due città industriali sono state caratterizzate quindi da un passato comune, che però, a partire dalla fine degli anni '70 del '900, ha visto cambiare alcune condizioni di base del sistema economico e istituzionale.

Negli anni '70 Sabadell dovette affrontare infatti una fase di transizione e di crisi economica, dovuta *in primis* dalla riapertura dei mercati. In quegli anni, il governo locale di Sabadell, guidato dal primo sindaco democratico Antoni Farrès i Sabater, ha sviluppato strategie alternative al tessile e, promuovendo la diversificazione economica, ha incentivato lo sviluppo di altri settori quali quello dei servizi in un primo momento e, in un secondo tempo, quello dell'economia della conoscenza. Il governo locale pratese, invece, ha promosso interventi diretti e indiretti a sostegno del sistema economico tessile, che, nonostante alcuni cambiamenti, è rimasto il settore trainante dell'intera struttura economica di Prato.

Tali differenti strategie di sviluppo, seguite dalle due amministrazioni comunali, hanno comportato un cambiamento del sistema economico e dell'assetto urbano, tanto da definire un *presente diverso*. Con questo lavoro avremo modo di vedere come i governi locali di Prato e di Sabadell abbiano perseguito scelte politico-amministrative ed economiche divergenti, tanto da determinare prospettive di sviluppo differenti.

Molti sono stati nel tempo i tentativi delle scienze sociali ed economiche per capire quali siano i meccanismi attraverso cui in un territorio, come quello dei due casi da noi analizzati, si possano innescare particolari processi di sviluppo, tra cui, ad esempio, l'elaborazione del modello dei distretti industriali.

La maggior parte delle analisi relative ai distretti di Prato e di Sabadell, nello specifico appartenenti al settore tessile, però, hanno considerato più l'aspetto economico-organizzativo che quello relativo alle possibili politiche promosse dal governo locale.

Nelle pagine che seguiranno esamineremo, secondo due cesure temporali, quali sono state le politiche seguite dalle amministrazioni comunali

di Sabadell e di Prato, quali sono stati gli esiti di tali interventi e quali le prospettive di sviluppo futuro.

Il percorso di riconversione urbana e del sistema produttivo a Sabadell e a Prato tra gli anni '70 ed '80

L'analisi delle politiche e degli interventi, che i due governi locali intrapresero tra gli anni '70 e '80 è un utile strumento per capire come due territori, con una simile storia, possano aver intrapreso percorsi diversi. Le scelte perseguite, in quella che per noi è la prima fase temporale di riferimento, sono stati, infatti, determinanti e significative per l'individuazione di una strategia di intervento sul territorio. Le politiche realizzate in quegli anni hanno costituito una sorta di *path dependence* che ha influenzato e decretato l'evoluzione sia del sistema economico sia dell'assetto urbano di Prato e di Sabadell.

Il cammino di Sabadell da “vecchia città tessile europea” a “città industriale e dei servizi”

Alla fine del franchismo Sabadell affrontò una crisi economica, che, coinvolgendo il settore tessile spagnolo ed europeo, ebbe effetti negativi sia sulla società sia sul sistema economico sabadellense. In quegli anni molte imprese chiusero e la disoccupazione divenne un problema grave e qualcosa di palpabile⁴.

A fronte di questi eventi Sabadell aveva quindi bisogno di un nuovo modello di sviluppo e di crescita, che non poteva più mettere al centro dell'agenda politica interventi mirati solo per il tessile. Tale necessità venne raccolta da Antoni Farrès i Sabater divenuto sindaco nel 1979 dopo le prime elezioni comunali democratiche e rimasto in carica fino al 1999 come esponente del PSUC, *Partit Socialista Unificat de Catalunya*. L'amministrazione comunale sabadellense adottò allora un nuovo indirizzo, teso a promuovere un percorso di diversificazione economica alternativa al tessile assieme ad interventi mirati per il rinnovamento urbano.

Il cambiamento di parte delle priorità del governo locale sabadellense fu possibile anche in conseguenza della crisi economica più generale della seconda metà del decennio, periodo che segnò il primo punto di rottura con il passato.

Inoltre fino alla durata del franchismo Sabadell non aveva dovuto fare i conti con i mercati esteri⁵. Le imprese tessili che erano le principali protagoniste della struttura economica della città dovettero confrontarsi con la concorrenza che il processo di apertura delle frontiere aveva generato. La mancanza di internazionalizzazione che il tessile di Sabadell⁶ aveva può essere considerata come una delle principali cause del processo di differenziazione economica avviato verso la fine degli anni '70 prima spontaneamente e dopo come precisa scelta del governo locale.

Conseguentemente al cambiamento generato dall'apertura dei mercati, infatti, le reazioni che ebbero le imprese tessili sabadellensi non riuscirono ad arginare la crescente disoccupazione e la chiusura delle attività. "A Sabadell, in relazione agli effetti della deindustrializzazione degli anni '70 e all'incalzare incessante della perdita di impiego nel settore dei primi anni '80, si pretese in un primo momento di porre rimedio attraverso l'utilizzo di parte di risorse umane in una economia destrutturata, che però, dopo un periodo di dubbi e perplessità, portò a scommettere sulla carta della diversificazione industriale e della terziarizzazione. Le industrie della zona, tradizionalmente meccano-tessili, convertirono la loro produzione in altri settori"⁷, ad esempio quelli della chimica, del settore agroalimentare, software, etc. "Intanto il commercio andava crescendo, assieme con il settore sanitario, finanziario, educativo, etc."⁸.

L'amministrazione sabadellense approfittò di tali mutamenti della struttura produttiva per porre in essere alcuni interventi, che risultarono basilari per la gestione del processo di transizione e che diedero impulso a nuove strategie di sviluppo.

Il Comune di Sabadell, in primo luogo, provvide a revisionare il Piano Urbanistico della città adottando il *Pla Especial d'Àrees de Trasformació*

d'Ús, che disciplinava l'edificazione delle aree delle fabbriche dismesse, localizzate nel centro città, provvedendo a che metà della proprietà del suolo dei vecchi *Vapor*⁹ fosse ceduta al Comune, così da poter riqualificare gli stabilimenti industriali in disuso e prevenire fenomeni di speculazione edilizia. Inoltre si provvide allo spostamento delle attività produttive in parchi industriali *ad hoc* fuori dalla città.

In secondo luogo il Comune di Sabadell realizzò un polo urbano che prevedeva la costruzione di un centro di servizi e di un parco di 40 ettari, che contribuirono a realizzare quello che venne definito come il complesso dell'*Eix Macià*. I primi lavori di costruzione di tale polo urbano ebbero inizio a partire dal 1980, quando il Comune comprò la proprietà del terreno. In seguito vennero realizzate le prime costruzioni del complesso: edifici moderni, strutture commerciali, uffici e residenze, la cui costruzione venne resa possibile attraverso finanziamenti (titoli di stato, banche a prestito) e grazie ad una gestione efficace ed efficiente. Si provvide infatti a costruire solo su un lato della *Avenida Francesc Macià*, e, attirando *El Corte Inglés*, il Comune riuscì a canalizzare l'arrivo di altre società. Infatti, come spiega Antoni Farrès, “tutti volevano stare vicino al *Corte Inglés*. Gli edifici costruiti vennero rivenduti con un guadagno notevole rispetto ai costi iniziali, e con i soldi ricavati il Comune costruì il *Parc de Catalunya* ed uno osservatorio astronomico. Il lavoro complessivo venne realizzato a partire dal 1980-1981 e servì ad alimentare sia lo sviluppo di settori diversi, come l'edilizia, uffici, negozi, sia ad attrarre persone dal resto della Catalogna. Essendo il complesso *Macià* vicino alla autostrada. Sabadell divenne un centro reale economico-finanziario di un territorio maggiore”¹⁰.

Il contributo che Farrès diede al progetto fu notevole e decisivo. “Il sindaco Farrès capì perfettamente la necessità di creare nuova occupazione per la città. Negoziò direttamente affinché il *Corte Inglés* venisse qui a Sabadell e, nonostante il parere negativo dei commercianti, che dovettero ricredersi in un secondo momento, la decisione di far localizzate nella città la sede di un centro commerciale importante contribuì a creare energie positive per Sabadell”¹¹.

L'*Eix Macià* costituisce oggi la parte più moderna e innovativa di Sabadell ed è appunto un luogo dove si concentrano servizi ed attività commerciali. Oltre al *Corte Inglés*, vi si trovano gli edifici che ospitano le sedi del *Banco de Sabadell* e dell'istituto assicurativo della città, *SbA Sabadell Asseguradora*, del *Paddock*, e di altri centri commerciali. Da una parte svettano i palazzi, mentre dall'altra c'è il Parco di Catalogna, con il suo osservatorio astronomico, lago a tre livelli, anfiteatro, piazze civiche, circuito per allenamento atletico, servizi di ristorazione e la zona residenziale adiacente. Inoltre all'interno del polo urbano dell'*Eix Macià* sono presenti anche hotel, un tribunale, edifici residenziali, cinema multisala, oltre al *CESTIC*, edificio sede della *Fundació Indústries de la Informació (F2i)*, che è una iniziativa della *Universitat Autònoma de Barcelona* e del Comune di Sabadell, che usufruisce anche del supporto di *Ericson*, *Banco de Sabadell*, *Prisa* e *Fundación Areces*.

Parallelamente alla politica di rinnovamento del tessuto urbanistico e della terziarizzazione del tessuto economico, furono comunque curati progetti di rilevanza per il tessile, attuando i piani statali dedicati al settore che furono molto numerosi tra gli anni '60 ed '80 in tutta la Spagna. Ad esempio, anche grazie ai benefici derivanti dal piano statale *Promoció de la Qualitat, Disseny i la Moda* del 1988, a Sabadell nel 1989 nacque la Fondazione *Diseño Textil, FUNDIT*, per rispondere alle necessità della società e della industria di dare impulso alla cultura del disegno e utilizzare i mezzi necessari per sostenerlo. Nello stesso anno venne creata la *Escola Superior de Disseny, ESDI*, che iniziò la sua attività tra il 1989 e il 1990, e che si associò nel 1992 alla *Universitat Ramon Lull*. Il progetto venne appoggiato inoltre sia dalla Generalità della Catalogna che dal Comune di Sabadell. La scuola di disegno diverrà in primo luogo uno degli esempi della nuova politica per il tessile seguita a Sabadell. Il sistema economico sabadellense, infatti, puntò sulla promozione di politiche per l'innovazione e per la valorizzazione del tessile attraverso la promozione di risorse intangibili, come il disegno appunto, strumento immateriale capace di valorizzare il prodotto tessile. In secondo luogo l'*ESDI*, ampliando l'offerta formativa,

sempre relativa al disegno, ma riguardante settori diversi quali il disegno industriale o pubblicitario, contribuirà alla diffusione di un sapere alternativo al disegno tessile, con diverse applicazioni, quindi, in altri campi.

In conclusione possiamo dire che tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '90 Sabadell si mosse su un fronte preciso, ovvero attraverso scelte mirate di rigenerazione urbana, intraprendendo una traiettoria parallela, e per certi versi alternativa, al settore tessile. La città, nonostante la sua antica tradizione tessile, intraprese un percorso di innovazione di ampio respiro, arrivando a diventare appunto un centro di servizi, il cui simbolo attuale è dato dall'area dell'*Eix Macià*. Per tamponare la crisi economica, il governo locale sabadellense promosse lo sviluppo di settori alternativi, quali quello dell'edilizia e dei servizi, che si affermarono, assorbendo parte della disoccupazione generata dal calo della produzione tessile. In questo modo, attraverso lo strumento della riqualificazione urbana, si provvide in primo luogo al riordino strutturale del sistema-città, in secondo luogo si diede impulso ad un nuovo settore economico, ovvero quello delle costruzioni. Inoltre si cercò di costruire, utilizzando le parole di Farrés, una *città reale*, da considerarsi non solo come un agglomerato di abitazioni, uffici, industrie, ma un luogo di scambio ed interconnessione tra vita residenziale e servizi superiore ai confini amministrativi. L'intento era quello di fare di Sabadell la *città-centro* di riferimento per gli altri comuni limitrofi. Per arrivare a questo, occorreva riqualificare Sabadell, riconvertire il sistema produttivo locale, stimolando la diffusione di una economia terziaria e della industria associata. Il tutto facendo in modo che una parte dei lavoratori appartenente all'industria tessile, ancora allora preminente, passasse a lavorare nel campo delle costruzioni e dei servizi, con politiche *ad hoc* di riciclaggio professionale. Da questo punto di vista "il tessile smetteva di essere *l'industria* e passava ad essere un *elemento*, sempre importante e significativo, ma non il principale protagonista dell'attività economica della città"¹². I servizi sono andati assumendo un peso sempre maggiore all'interno del contesto economico, arrivando a soppiantare il ruolo precedentemente esercitato dall'industria¹³. Le politiche per il cambiamento della città furono ulteriormente sviluppate

nell'intento di dar vita ad una città fondata sull'economia della conoscenza. Percorso ancora oggi in costruzione e di non facile attuazione.

Ad ogni modo l'evoluzione della città, da *Manchester Catalana a Sabadell digitale*¹⁴ è stata frutto della guida di una leadership forte, che ha voluto dare il via ad una innovazione radicale. Non sono mancati i contrasti, certo, ma, come sottolinea Farrès, l'importanza della volontà di innovare è stata fondamentale: "A me non interessava che la gente lavorasse nel tessile o nell'edilizia, o nei servizi, ma che avesse un lavoro"¹⁵.

La leadership non cercò, quindi di difendere lo *status quo* economico della città a tutti i costi, tutelando un solo settore, ma diede un forte impulso al cambiamento economico al fine di specializzare Sabadell e quindi distinguerla dalle altre città-tessili e renderla competitiva rispetto alle sfide della globalizzazione e della europeizzazione. Sabadell è riuscita a cambiare profondamente se stessa innovandosi e cercando di porre basi solide per il futuro, arrivando ad essere un "paradigma della trasformazione di una vecchia città tessile europea in una città industriale e dei servizi"¹⁶.

Il potenziamento dell'assetto urbanistico ed infrastrutturale del governo locale di Prato

La maggior parte delle politiche realizzate tra gli anni '70 ed '80 dal governo locale pratese ebbero come oggetto il riordino dell'assetto urbano e la dotazione di quei servizi di supporto alla attività economica tessile. L'azione del Comune di Prato, secondo una sorta di *keynesismo locale*, privilegiò il potenziamento dell'apparato produttivo tramite l'offerta di servizi e infrastrutture, finanziata attraverso la spesa pubblica locale. In quegli anni si provvide, infatti, al potenziamento della municipalizzazione di alcuni settori, come dimostra la creazione del Consorzio di acqua e gas, la realizzazione di un impianto centralizzato per depurare le acque, ed altro ancora. I *Piani regolatori* furono, però, lo strumento privilegiato dell'azione comunale: l'attenzione della amministrazione locale venne rivolta, infatti, verso la disciplina e la regolazione del tessuto urbano pratese nel suo

complesso, per far fronte ai problemi di crescita disordinata dell'assetto urbanistico, che si erano presentati a partire dal secondo dopoguerra.

Il *Piano Marconi*, divenuto attuativo solo negli anni '70, risultò essere appunto, assieme ai successivi *piani regolatori*, uno degli elementi principali della attività programmatoria e decisionale del Comune di Prato. Prevedendo la separazione tra zone abitative e industriali, introdusse la prima progettazione del *Macrolotto*, un'area attrezzata per le attività industriale tessili e capace di razionalizzare i servizi, l'energia e l'approvvigionamento, etc.

In quegli anni, inoltre, il governo locale pratese riuscì a costruire tutta una rete di servizi e misure atte a supportare le attività produttive del distretto tessile, secondo quelli che erano i bisogni emergenti del periodo. Così nel 1972, in applicazione della legge 1089 del 25/10/1968 che istituiva il Fondo per la Ricerca Applicata, venne istituita la *Tecnotessile*, società specializzata nel settore di ricerca tecnologica, che intendeva fornire all'industria tessile e meccano-tessile italiana uno strumento operativo in grado di affrontare le problematiche della ricerca tecnologica, che fosse di impulso allo sviluppo del settore. Nel 1978 venne poi fondato, su iniziativa dell'*Unione Industriale Pratese*, un consorzio denominato *Pratotrade*, il "più importante ed attivo dei consorzi varati a Prato"¹⁷, che si occupava delle manifestazioni campionarie della produzione di tessuti pratesi.

Tra il 1975 e il 1980 il Comune di Prato cercò di risolvere il problema del trattamento delle acque inquinate delle lavorazioni industriali, ponendo in essere quindi una depurazione centralizzata delle acque, in modo da avere risparmi significativi sui costi di trattamento.

Nel 1980 il Comune di Prato, in collaborazione con le associazioni degli interessi economici della città, portò a termine uno dei progetti più importanti per l'utilizzo delle acque attraverso la costruzione del depuratore di *Baciacavallo*. Questa struttura, che ancora oggi costituisce "l'impianto più importante del distretto pratese (uno dei più grandi d'Europa)"¹⁸, si estende per "24 ettari con una capacità depurativa di circa 750,000 abitanti equivalenti"¹⁹. L'impianto venne ubicato nella parte sud-est della città,

verso il confine col Comune di Poggio a Caiano. Ad esso convergevano “le vecchie gore Mazzoni, Bresci e Romita, insieme ai collettori in pressione che drenano i due nuovi macrolotti industriali posti a valle”²⁰.

Il progetto venne posto in essere al fine di alimentare l'acquedotto industriale, riuscendo così a riciclare milioni di metri cubi d'acqua per l'industria tessile pratese, ottenendo notevole risparmio sull'utilizzo della falda acquifera. Il depuratore costituiva un chiaro esempio di cooperazione tra imprese, sistema associativo economico e Comune di Prato. Nasceva conseguentemente alla legge statale 319 del 1976, la cosiddetta *legge Merli*, che disciplinava le norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. In particolare tale normativa stabiliva che ciascuna impresa avrebbe dovuto munirsi a piè di fabbrica di un proprio impianto di depurazione delle acque di scarico. Invece grazie alla collaborazione infra-istituzionale e tra imprese, tipica della capacità distrettuale di produrre beni collettivi, Prato costituì un sistema centralizzato di depurazione, formato da pochi grandi impianti collegati con gli utenti domestici ed industriali da un reticolo fognario²¹.

La costruzione del depuratore e, allo stesso tempo, il processo che determinò l'istituzione di appositi organismi a supporto del sistema economico tessile, come la Tecnotessile o Pratotrade, fu determinato per supportare il sistema economico della città.

Nel 1981 venne adottato a Prato un nuovo piano urbanistico che rivedeva e correggeva il Piano Marconi²², ovvero il Piano Sozzi e Somigli. Gli architetti incaricati del progetto intendevano “effettivamente riqualificare il sistema urbano di Prato”²³ attraverso la riduzione sostanziale della capacità residenziale.

Fra le misure che furono applicate in relazione al sistema infrastrutturale, la più importante fu data dalla previsione di costruzione di un Interporto, ovvero la realizzazione di “un centro di stoccaggio e di scambio di modalità (integrato alla rete ferroviaria nazionale), allo scopo di razionalizzare il sistema del trasporto delle merci in entrata e uscita dal territorio”²⁴. Nel 1983 nacque infatti la società consortile per azioni, denominata “Consorzio

per l'Interporto di Prato", (che si trasformerà in società per azioni nel 1986)²⁵. L'ipotesi originaria venne espressa nella variante del 1985 del Piano regolatore Marconi e "prevedeva una superficie di circa 115 ettari che poi è stata ridotta 90 ettari"²⁶. L'Interporto era ritenuto uno strumento capace a sopportare con servizi di trasporto e di scambio commerciale l'apparato economico tessile pratese. La logistica assumeva all'interno di Prato un'importanza sempre maggiore e diventava il centro progetti di crescita industriale²⁷.

La maggior parte degli interventi adottati a Prato tra gli anni '70 ed '80 furono caratterizzati soprattutto da interventi infrastrutturali, regolativi dell'urbanistica, che, andando di pari passo con lo sviluppo economico della città, contribuirono a porre rimedio alla crescita urbanistica caotica e disordinata, generatasi dal secondo dopoguerra fino agli anni '70 .

L'analisi e la ricostruzione di tali misure, che furono di notevole importanza, fanno riscontrare, tuttavia, alcuni ritardi. Secondo Andrea Balestri rimase assente, infatti, "un disegno generale di modernizzazione e rafforzamento della struttura delle imprese operanti sui territori amministrati"²⁸. Le politiche perseguite mirarono "più a rimuovere vincoli con iniziative e interventi non sempre coordinati, che ad agevolare i processi di trasformazione della struttura industriale locale secondo un disegno organico"²⁹.

Infatti analizzando le politiche seguite dal governo locale pratese durante gli anni '70 e '80 possiamo vedere che mancarono quasi del tutto interventi mirati, volti cioè ad incentivare l'innovazione del prodotto, del sistema di produzione e di gestione delle imprese, che furono lasciate quasi a se stesse.

A distanza di diversi anni dal libro di Balestri e soprattutto alla luce del caso di Sabadell, emerge chiaro come il problema sia stato un altro. Il governo locale pratese si è occupato già allora maggiormente di aspetti marginali, ma non fu capace, o non volle, intervenire direttamente all'interno

della organizzazione economica-produttiva, limitandosi ad interventi di cornice. Inoltre l'amministrazione non riuscì ad essere in nessun modo lungimirante. Nulla fu fatto infatti per dare input a nuovi settori o per cambiare totalmente strategia, abbandonando il tessile e andando altrove, come invece accadde per Sabadell.

Le politiche dagli anni '90 ad oggi dei governi locali di Sabadell e di Prato

Già negli anni '70 e '80, dunque, furono sviluppate nelle due realtà strategie di sviluppo differenti. Mentre l'amministrazione comunale di Sabadell dette impulso alla differenziazione sostanziale del sistema economico, a Prato ciò non si verificò e la diversificazione della struttura economica è stata più graduale.

A partire dagli anni '90 è invece possibile vedere una certa somiglianza fra le *policies*, in particolar modo a seguito del cambiamento delle priorità e degli obiettivi promossi recentemente dal Comune di Prato, che è andato quasi ad emulare quello di Sabadell. Tuttavia, come avremo modo di dimostrare, il cambiamento di rotta seguito a Prato non ha avuto gli effetti realizzati a Sabadell, anche perché molte di tali diverse politiche, non solo sono arrivate tardi, ma sono rimaste in parte incompiute oppure sono state realizzate con minore efficacia rispetto a quanto è avvenuto a Sabadell.

Inoltre uno degli elementi più significativi è dato dalla struttura economica oggi esistente a Sabadell e a Prato: anche se entrambe le città hanno visto aumentare il settore dei servizi a scapito di quello del tessile, emergono comunque alcune differenze.

Mentre a Sabadell la produzione tessile è ormai quasi inesistente, all'interno della struttura economica nel 2007 la distribuzione delle imprese con salariati era suddivisa per il 70% nei servizi, per il 16% nel settore delle costruzioni. Il 14% delle imprese erano invece distribuite nel settore dell'industria, suddivise per il 37,9% nel settore della metallurgia, per il 25,9% nella industria tessile e confezione, per il 10,3% nel settore della carta e arti

grafiche, per il 6,3% nell'industria agroalimentare, e per il restante 19,6% in altri sotto-settori industriali³⁰.

Viceversa il tessuto industriale tessile rimane ancora un settore preminente all'interno dell'economia pratese. Nel terzo trimestre del 2008 nella Provincia di Prato le imprese operanti nel settore dell'attività manifatturiere (incluso il settore moda) costituivano il 29,5% sul totale delle imprese attive; operavano invece nel settore delle costruzioni il 16,6% delle imprese e nel commercio ingrosso e dettaglio, servizi ai privati e alle imprese ben il 48,3% delle imprese, mentre il restante 5,6% operava in altri settori³¹.

Nonostante quindi le imprese attive nel settore terziario, come per Sabadell, sono la maggioranza delle imprese, con ben 13.918 di quelle attive, tuttavia il settore tessile ha ancora un peso consistente, poiché conta 8.515 imprese attive³².

Le trasformazioni e le scelte di Sabadell dagli anni '90 ad oggi

La maggior parte delle politiche promosse dal governo locale sabadellense durante gli anni '90 fino ad oggi hanno mantenuto le stesse finalità, promosse già tra la fine degli anni '70 ed '80.

In particolare l'amministrazione comunale di Sabadell, continuando il processo di riconversione urbana avviato nel 1994, attuò il *Pla de Renovació Integral del Centre*, che aveva come obiettivi primari il miglioramento dell'arredo urbano, l'ampliamento degli spazi verdi all'interno della città, oltre che il recupero delle fabbriche dismesse. In linea con questo indirizzo furono adottate, quindi, politiche a carattere *post-tessile* che si basavano sul restauro strutturale e funzionale dei vecchi *Vapor*. Gli stabilimenti industriali, presenti all'interno del centro del tessuto urbano della città, furono quindi *rigenerati* e convertiti in biblioteche (*Vapor Badia*), in musei (*Vapor Buxeda Vell*), o in centri di promozione e sviluppo economico come è accaduto, ad esempio per il *Vapor Llonch*, diventato sede degli uffici di promozione economica del Comune, oltre che centro di ricerca-formazione al lavoro

e alla impresa e sede della *Escola Municipal D'art Illa*. Tali politiche post-tessili hanno previsto, inoltre, anche l'attuazione di uno specifico piano di protezione del patrimonio architettonico tessile, *Pla Especial de Protecció del Patrimoni de Sabadell*, che nel 2004, ad esempio, ha sostenuto un progetto di documentazione e censimento delle vecchie ciminiere. Le *cimeneas* sono state infatti mantenute intatte, perché parte della memoria storica di Sabadell e state dichiarate patrimonio della città³³.

A fronte di questi interventi volti ad *incorniciare* il passato economico della città, oltre che a recuperare aree dismesse, l'amministrazione comunale sabadellense ha promosso, però, solidi interventi attivi per sostenere il nuovo sistema economico. Fra questi ricordiamo le misure atte a potenziare il comparto dei servizi e dell'industria, come il progetto degli anni '90 denominato *Vivir Tecnologic*, volto ad aumentare l'aumento dell'uso della tecnologia nelle industrie, od altre più recenti aventi come fine la promozione nella società della informazione e della comunicazione, come *Sabadell Ciudad de conocimiento*, che prevede più assi di intervento, tra cui l'educazione nella prima infanzia³⁴, l'inaugurazione di nuovi centri di educazione primaria e secondaria, la costruzione del nuovo edificio della *Scuola Ufficiale di Lingue*. Inoltre un altro asse di intervento molto importante è dato dalla previsione di costruzione di un parco di ricerca scientifica in ambito medico, denominato *Parc de Salud*.

Sulla scia dei progetti volti a promuovere e definire una società dell'informazione e della comunicazione è stata poi creata la *Fundació Indústries de la Informació*, che è formata dalla *Escola d'Enginyers de les Indústries de la Informació*³⁵, dall'*Istitut d'Estudis i d'Investigació Aplicada*³⁶ e dalla *Productora/Distribudora Universitària d'Audiovisuals*³⁷. La fondazione venne istituita alla fine degli anni '90 dal Comune di Sabadell in collaborazione con l'Università Autonoma di Barcellona e con le imprese private e relazionate al mondo della comunicazione e delle informazioni *Prisa* e *Ericsson*. L'edificio della *Fundació Indústries de la Informació* è ubicato oggi nel complesso dell'*Eix Macià* ed è stato denominato *CESTIC*,

*Consorzio Educativo di Sabadell per le tecnologie della formazione e della comunicazione*³⁸.

Le strategie volte alla formazione e alla realizzazione di una economia improntata sulla conoscenza è proseguita, portando nel 2002 alla realizzazione di un nuovo progetto denominato *Sabadell Universitat*, che, sotto il motto “l'educazione del secolo che sta iniziando”, ha dato luogo alla creazione di una “piattaforma inter-universitaria e multidisciplinare di scambio intellettuale, professionale e umano per articolare un programma di attività e di interessi per i cittadini e le persone legate all'ambito universitario. In particolare questo progetto ha previsto l'articolazione di seminari annuali tramite un “programma rivolto ad una collettività di persone del mondo universitario –docenti e studenti– per lavorare sui temi di interesse specifici”³⁹.

Nei primi anni del 2000 a questi interventi ne sono seguiti altri, come *Sabadell Parc Empresarial*, che prevede la creazione di parchi industriali territorializzati nella città, con servizi *ad hoc*, in modo da realizzare un'industria moderna caratterizzata dall'utilizzo di una “tecnologia sostenibile, competitiva e capace di creare posti di lavoro, in una zona di attività economica comprendente circa 350.000 m², in quattro zone territoriali diverse: *Sant Pau de Riu-sec*, *Can Gambús*, *Can Roqueta* e la *Zona del Areopuerto*.

Un altro intervento, di rilevanza più culturale che socioeconomico, riguarda l'area dell'*Eix Macià*. Nell'ultima parte edificabile della zona in questione, si prevede la creazione di un *Complejo Cultural*, che comprenderà diverse installazioni legate all'ambito culturale tra cui: un teatro auditorio, aule multifunzionali, spazi dedicati alla musica, alla pittura e ad esposizioni artistiche. Inoltre, accanto al nuovo edificio verranno collocate particolari installazioni della scuola di musica e del conservatorio della città. Il futuro complesso disporrà anche di una zona commerciale e di un hotel.

All'interno di tutti questi progetti e piani di azione non troviamo oggi traccia di nessuna politica attiva del Comune di Sabadell per il settore tessile. Al contrario, l'azione dell'amministrazione sabadellense è indirizzata

verso il potenziamento del settore terziario, lo sviluppo di un'economia della conoscenza, il miglioramento delle infrastrutture e vie di comunicazione e il potenziamento del settore industriale plurisetoriale⁴⁰.

Molte delle azioni poste in essere che possono avere una qualche rilevanza per il tessile riguardano la sua dimensione socio-culturale e storica, e, come abbiamo accennato, parlando della fase di ristrutturazione e riqualificazione urbana, si basano sulla conservazione degli edifici e della fisionomia urbana tessile, ma non riguardano l'attività produttiva di questo settore. Si tratta quindi prevalentemente di politiche *post-tessili*, che non mirano, cioè, ad attivare e promuovere la produzione del tessile a Sabadell, implementando la competitività o processi di internazionalizzazione delle imprese insieme alla innovazione del prodotto, etc.

Politiche pro-tessili e di supporto al sistema urbano a Prato dagli anni '90 ad oggi

Il territorio pratese, negli ultimi anni, è stato oggetto di politiche ed interventi mirati allo sviluppo di politiche diverse che si sono articolate su due livelli di governo, quello provinciale e quello comunale. Data la recente nascita della Provincia pratese e del conseguente importante sviluppo di nuove forme di *policies* è opportuno, ai fini della ricostruzione delle politiche, dividere l'analisi in due parti, quella riguardante l'intervento della amministrazione provinciale e quello della amministrazione comunale.

L'attività della Provincia di Prato

La Provincia di Prato è stata istituita nel 1992, come soggetto *ad hoc* capace di amministrare con una maggior veduta d'insieme ed in miglior modo il territorio pratese.

In particolare l'ente provinciale ha dato input a politiche volte a potenziare in primo luogo l'attenzione verso la formazione e la diffusione della conoscenza sul territorio pratese, in secondo luogo ha promosso una serie di progetti partecipati in modo da sviluppare un'azione di concertazione tra attori locali locali.

Così, in relazione alla prima caratteristica di intervento, l'amministrazione provinciale pratese ha istituito nel 1995 la *FIL*, ovvero un centro per la formazione, l'innovazione e il lavoro, che nel 2000 è diventato *Centro d'impiego provinciale*. Inoltre nel 2001 è stato creato un osservatorio sull'economia, società, commercio, mobilità, etc, denominato *ASEL*, mentre nel 2005 il *CreAF*, Centro per la Ricerca, Innovazione, Alta Formazione pre-competitiva. Un progetto questo di lungo periodo che lentamente sembra concretizzarsi, che sarà un "centro di trasferimento tecnologico alle imprese, punto di raccolta di risultati di ricerca che darà la possibilità di passare dal tessile tradizionale al tessile tecnico, ovvero poter usare nuove fibre, con utilizzi anche alternativi al vestiario. Sarà inoltre un centro di alta formazione post-laurea dove poter occupare giovani, oltre che luogo di sperimentazione e di diffusione della conoscenza tecnologica del tessile, ad esempio, all'interno dei quali l'imprenditore potrà usufruire di macchine nuove comuni. Il *CreAF* sarà un possibile spazio di esposizione moda, tenendo conto che il sistema moda è fortemente connesso al sistema high-tech"⁴¹.

La provincia è stata molto attiva per l'attivazione e la elaborazione di progetti partecipati quali il *PISL*, *Progetto Integrato Sviluppo Locale* ed il *PASL*, *strumento di adesione volontaria di natura negoziale* che coinvolge la Regione Toscana, enti locali e parti sociali, con l'obiettivo di integrazione le varie priorità programmatiche, trattando di tematiche ampie come infrastrutture e mobilità, ambiente, servizi, economia, ricerca e sviluppo. Inoltre in applicazione al disegno legge 22 Settembre 2006, l'ente provinciale ha dato vita a quattro tavoli partecipativi su tematiche quali innovazione e sviluppo, ambiente e infrastrutture, semplificazione amministrativa, formazione e lavoro, facenti parte del progetto denominato *INDUSTRIA 2015*.

Infine un altro intervento significativo ha riguardato la messa in rete delle città distrettuali tessili europee, con il progetto *NEX-TEX*.

Fra le politiche poste in essere dalla Provincia sono prevalse attività legate a colmare alcuni deficit territoriali presenti nel comprensorio pratese.

In particolare sono stati avviati progetti e interventi per ampliare l'importanza della formazione e della innovazione all'interno di Prato, e non solo. Parallelamente molti dei piani provinciali hanno utilizzato e sviluppato lo strumento della compartecipazione e del paternariato.

L'attività del Comune di Prato

Il principale impegno del Comune di Prato negli ultimi anni è stato indirizzato verso la riorganizzazione del sistema-città sia da un punto di vista urbanistico-strutturale, sia di ripensamento del ruolo economico e sociale della città nel futuro. In particolare l'amministrazione comunale ha dato vita ad un processo di razionalizzazione della struttura urbanistica, che come abbiamo visto, era stata a lungo tralasciata. Questo percorso di riflessione sul futuro economico e sociale di Prato assume, in un momento di crisi strutturale del sistema produttivo distrettuale tessile, una importanza sostanziale.

In particolare nel 1993 il Comune di Prato ha adottato ancora un nuovo piano regolatore, il *Piano Secchi*, che ha previsto interventi mirati per il recupero ed il restauro del patrimonio architettonico della città, ma con l'idea di preservare la *città-fabbrica* come un valore. Infatti il piano ha disciplinato un'organizzazione del territorio secondo più sistemi fra loro connessi ovvero luoghi centrali, sistema della produzione, sistema mobilità, sistema della residenza, sistema ambientale. Sebbene tale strumento programmatico abbia contribuito a ordinare il tessuto urbano, esso non ha contribuito a cambiare l'organizzazione del sistema-città, preservando la *mixité* come un valore. In sostanza la commistione tra fabbriche ed edifici residenziali è stata conservata fino ad oggi. Questa realtà è invece stata interrotta e cambiata a Sabadell, mediante il *Pla Especial d'Àrees de Trasformació d'Ús*, già negli anni '80⁴².

Assieme alla scelta di un nuovo piano regolatore l'amministrazione pratese, all'inizio degli anni '90, ha realizzato interventi *ad hoc* per la diffusione della conoscenza e, in seguito alla sottoscrizione di un *Accordo*

Programmatorio firmato tra Università di Firenze e Comune, nel 1992 è stato delocalizzato a Prato un polo universitario denominato *PIN*, che tramite un processo di recupero infrastrutturale è stato collocato nei locali dismessi, appartenuti in precedenza all'*Istituto Tullio Buzzi*. Il centro universitario ospita oggi più corsi di laurea, afferenti alle facoltà di Economia, di Ingegneria, di Lettere e Filosofia, di Medicina, di Scienze Politiche, oltre che Laboratori e un biblioteca, promuovendo così la formazione di personale qualificato attraverso e dando input al tema della ricerca e dell'innovazione interno del territorio pratese.

Il polo universitario non è, però, l'unico esempio della attività di rigenerazione urbana e di politica *post-tessile*, riscontrabile all'interno di Prato. Il progetto relativo alla realizzazione di un Museo del Tessuto nei locali di uno stabile industriale dell'800, l'ex *Campolmi*, ne è un chiaro esempio. Il museo che era in realtà già stato creato nel 1975 presso il Buzzi, è stato spostato recentemente nei locali dell'ex fabbrica riconvertita, a seguito dell'istituzione nel 2003 della Fondazione *Museo del Tessuto di Prato*, realizzata dalla Camera di Commercio, dal Comune di Prato e dall'Unione Industriale Pratese.

È poi attualmente in corso un progetto che prevede l'ampliamento della revisione dei locali della *ex-Campolmi*, dove verrà collocata la *Biblioteca Comunale Lazzeriniana*.

L'operato della amministrazione comunale dal 2004 al 2009 è stato caratterizzato dalla elaborazione di una serie di atti programmatici tesi a fare di Prato *una bella città per il futuro*. Quasi come accaduto a Sabadell, si è provveduto a utilizzare lo strumento della riqualificazione urbanistica per far fronte a molti problemi strutturali lasciati in eredità dallo forte crescita economica, che non è stata accompagnata da una mirata e attenta gestione del territorio. Tuttavia, sebbene recentemente all'interno dell'agenda politica siano stati inseriti progetti come il *Piano Strategico*, molte delle finalità progettuali sono rimaste incompiute, oppure non sono state attuate con la stessa efficacia e tempestività registrate a Sabadell.

Nel 2004 è stata attivato, sì, un *Piano Strategico*, ritenuto strumento capace di perseguire una nuova politica per la città, per riuscire ad “accelerare la transizione del distretto industriale verso un modello di sviluppo basato sulla conoscenza attraverso interventi sul contesto urbano, ambientale e culturale”⁴³. Questo strumento, tuttavia, non è riuscito ad avviare interventi radicali sul territorio pratese⁴⁴ ed è rimasto per lo più uno strumento di indirizzo programmatico.

Il PS ha gettato comunque le basi per la realizzazione, nel 2008, del *PIUSS*, ovvero di un *Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile*, che ha principalmente la finalità di realizzare la valorizzazione e la rigenerazione dell’ambito urbano nell’area della *declassata*⁴⁵, attraverso un intervento integrato di riqualificazione urbanistica e ambientale capace di incidere sul contesto sociale ed economico. Il *Polo Espositivo ex-Banci*, attualmente rinominato come *Polo Multifunzionale*, perché probabilmente avrà anche usi alternativi, potrebbe riuscire ad innescare meccanismi virtuosi di sviluppo sul territorio simili a quelli che sono stati realizzati a Sabadell con la costruzione del complesso dell’*Eix Macià*. Infatti, secondo quanto previsto dal *PIUSS*, attraverso la revisione strutturale dei locali dell’ex-lanificio *Banci*, verrà realizzato un polo ricettivo pubblico-privato a funzioni miste: spazio espositivo, centro congressi, città dei servizi, alberghi, spazio relazione ed aree verdi. Questo progetto potrebbe quindi dare impulso allo sviluppo del settore terziario e di quello dell’edilizia, riuscendo allo stesso tempo a riutilizzare parte della manodopera uscente dal settore tessile. In questo modo l’intervento infrastrutturale del *Polo Espositivo* potrebbe contribuire a sviluppare sinergie positive sul territorio pratese, così come è accaduto a Sabadell.

Il Comune di Prato nel corso dell’amministrazione 2004-2009 ha cercato, quindi, di dare impulso ad un processo di programmazione teso a riorganizzare il sistema-città sia da un punto di vista urbanistico-strutturale (cercando di razionalizzare l’urbanistica), sia da un punto di vista economico, ripensando la città secondo nuove strategie. In particolare fra gli obiettivi nel *Programma generale di sviluppo* del Comune di Prato

(2004), quelli perseguiti erano i seguenti: “Aprire la città all’Europa e alla sua programmazione; attenzione al ruolo dell’area metropolitana per il distretto di Prato; riorganizzazione della città per farla una *bella città per il futuro*: attenzione allo sviluppo sostenibile, estetica, etc; riorganizzazione urbanistica strutturale; attenzione particolare agli aspetti sociali delle politiche come ambito prioritario; implementazione dei trasporti e viabilità; valorizzazione del sistema culturale pratese di ampio raggio; sviluppo e crescita del sistema universitario”⁴⁶.

Questi progetti sembrano essere molto simili a quelli del governo sabadellense, ma diversamente da quanto accaduto a Sabadell, il Comune di Prato, pur avendo promosso interventi di sostanziale importanza, non è riuscito ad applicare e rendere concreti molti propositi, che rimangono in gran parte progetti. Inoltre tali obiettivi di cambiamento delle strategie dell’amministrazione pratese non hanno ricevuto consenso ed entusiasmo da parte della comunità locale e degli esponenti dell’industria tessile e dai rappresentanti di categoria.

Infatti, alla luce delle interviste e dell’analisi da me realizzata, è emerso un mutamento decisivo: la tradizionale cooperazione pratese tra attori locali politici ed economici sembra essersi attenuata. “Fra risorse, progetti e i bisogni del territorio si presentano incongruenze che mai si erano presentate in un’area caratterizzata per la lunga tradizione di concertazione. Pare inoltre divaricata la visione sul futuro, con un peso riservato al manifatturiero che non vede allineamento fra la visione degli operatori economici (che soffrono e diffondono sfiducia rispetto al tessile, ma nella maggior parte dei casi non smettono intimamente di crederci, innescando un *trade off* abbastanza curioso fra la crisi di fiducia e un rinnovato impegno della crisi economica) e la visione delle istituzioni molto più propense a valorizzare la leva delle economia immateriale e dei servizi, riservando a Prato un ruolo importante nell’assetto logistico del territorio toscano”⁴⁷.

Questa sensazione di quasi “rottura” tra le scelte del governo locale di Prato e il sistema economico tradizionale si rafforza alla luce del giudizio

relativo alle politiche poste in essere dalla amministrazione comunale e provinciale. Alcuni degli attori economici del tessile, con cui ho avuto modo di parlare, infatti sottolineano l'incongruenza tra le politiche realizzate e gli effetti concreti da raggiungere. Alla volontà da parte del governo locale di dar vita ad un cambiamento generale, teso a garantire un futuro diverso a Prato, non è seguito, quindi, un consenso da parte dell'interno sistema tessile pratese, che in qualche modo si è sentito *trascurato*.

Marco Romagnoli, sindaco di Prato fra il 2004 ed il 2009, riteneva importante investire come prima cosa nella riqualificazione urbana, come "unica strategia possibile. Per questa ragione l'amministrazione comunale ha intrapreso, in accordo con la Regione, la revisione del Piano strutturale. Senza quest'opera di ridefinizione Prato rischia di non avere avvenire". "Alla base di quest'operazione c'è [...] l'idea di un distretto, che pur nel confermare la propria vocazione industriale, deve immaginarsi in un altro modo rispetto al suo passato"⁴⁸. Così come è accaduto a Sabadell, se pur con 20 anni di ritardo, il governo locale pratese ha compreso la necessità di dare vita ad un processo di cambiamento, adottando nuove finalità, vitali ed importanti in un momento di crisi economica generale e locale.

Tuttavia a tale consapevolezza non è seguita la capacità di realizzazione e non sono stati ben chiariti quali dovrebbero essere le modalità o gli strumenti capaci di dare al distretto industriale una nuova *vision* di se stesso. Inoltre, per non scontrarsi con la marea montante di un disaccordo molto diffuso in tutti gli ambienti cittadini, il Comune ha continuato a portare avanti anche politiche pro-tessile, che non sono state in grado di risolvere molti dei problemi attuali e sono rimaste anch'esse inattuato. In questo modo il governo locale pratese, intrappolato tra la volontà di cambiare e la necessità di preservare un consenso sempre più labile, è stato sanzionato in sede di elezioni. Le elezioni comunali di giugno 2009 hanno infatti segnato una svolta storica: per la prima volta dopo più di sessant'anni è stato eletto sindaco il candidato del centro-destra Roberto Cenni.

Quali prospettive per “due città del tessile”?

Sino ad ora abbiamo ripercorso le tappe dell'evoluzione delle politiche messe in atto a Prato e a Sabadell, attraverso l'analisi relativa agli anni '70 e '80 e quella relativa agli anni '90 fino ai nostri giorni.

Come abbiamo potuto vedere, il contesto economico e le politiche perseguite a Prato e a Sabadell si sono divaricati. Sabadell ha scelto strategie che hanno generato un rinnovamento radicale: oggi ha un'economia improntata sui servizi e sulla conoscenza, le interconnessioni tra sistema produttivo e Università sono forti. Viceversa Prato ha mantenuto la centralità⁴⁹ della produzione tessile, quale settore principale del suo sistema economico. Sebbene siano stati inseriti tentativi di diffusione della formazione e della conoscenza all'interno del territorio, questi non sono stati ancora assorbiti nella misura in cui è avvenuto per il sistema produttivo di Sabadell.

Tra alti e bassi, il sistema distrettuale pratese è riuscito a sopravvivere, volendo e riuscendo ad attraversare varie difficoltà. Negli ultimi dieci anni, infatti, a seguito della progressiva liberalizzazione del settore e della conseguente entrata nei mercati internazionali dei paesi emergenti, il distretto tessile pratese, come molti altri, ha dovuto fare i conti con questioni riguardanti la competitività, la ricerca di nuovi prodotti, la delocalizzazione e l'internazionalizzazione delle attività produttive. Oltre a questi fattori, che hanno influenzato il sistema di produzione di Prato dall'esterno, altri problemi hanno interessato il distretto, quali, ad esempio, la diminuzione del ricambio generazionale ai vertici delle imprese localizzate nella città o l'aumento dell'estrema concorrenza fra imprese a Prato. Nonostante questi problemi il 42% delle imprese industriali di Prato continua ad operare nel settore delle attività manifatturiere tessili, incluso il settore moda⁵⁰. In tempi più recenti sono andate consolidandosi nuove caratteristiche all'interno del sistema produttivo. In particolare c'è stato “un aumento della qualità dei prodotti”⁵¹, uno spostamento della attività produttiva verso “un vero e proprio sistema dell'abbigliamento”⁵², sviluppando il settore delle confezioni. Inoltre “sono aumentate le attività terziarie e tra queste in particolare quelle di servizio alle

imprese, come i servizi informatici e quelli di consulenza (finanziaria, legale, tecnica, stilistica...). La crescita di queste attività –nonostante sia difficile valutarne il reale apporto [...]– è comunque indicativa di una trasformazione del sistema locale nella direzione di uno sviluppo delle attività immateriali e ad elevato valore aggiunto⁵³.

In parallelo alla riorganizzazione che il sistema economico pratese ha portato avanti, il governo locale però non ha saputo gestire pienamente un processo mirato di sviluppo alternativo così come è accaduto a Sabadell.

Infatti, come si è visto, partendo da condizioni simili a quelle pratesi, il sistema economico sabadellense è mutato fortemente, arrivando a determinare una realtà economica diversificata, basata attualmente su condizioni totalmente diverse da quelle di partenza, avendo affrontato un vero e proprio cambiamento della propria struttura economica in tempi più lontani. Per questo motivo Sabadell potrebbe essere tenuta ad esempio per capire come un sistema locale economico ed urbano possa realizzare trasformazioni capaci di generare sviluppo.

Per quanto riguarda le strategie di sostegno al settore tessile Sabadell, in un primo momento, ha investito in ricerca e aspetti immateriali del tessile, tramite anche il supporto di piani statali, puntando molto sulla possibilità di salvare parte del proprio tessuto economico tradizionale, appunto, attraverso lo sviluppo di aspetti intangibili, come il disegno. Ciò che si è realizzato, invece, è stato uno spostamento del baricentro del sistema economico dall'industria al settore terziario, che si è sviluppato in parte proprio dalla crescita di quelle attività e servizi di supporto al tessile.

Conseguentemente alla riduzione del numero delle imprese attive nel settore tessile, anche le rispettive competenze immateriali tessili⁵⁴ hanno perso importanza e molti dei giovani che avevano intrapreso un percorso di formazione nei settori di supporto ai servizi alle imprese tessili, non hanno potuto poi applicare tali conoscenze, perché il contesto di riferimento era mutato.

Il sistema economico tessile di Sabadell, nonostante abbia investito in progetti legati allo sviluppo di conoscenze immateriali e alle rispettive applicazioni pratiche, non è riuscito a competere con i mercati stranieri. Il numero delle imprese tessili, sempre di più, è andato diminuendo, fino quasi a scomparire. La scuola *ESDI* che avrebbe dovuto contribuire al mantenimento di una struttura produttiva tradizionale, ha dovuto cambiare parte della offerta formativa, introducendo insegnamenti legati, ad esempio al *design* industriale generale e al campo pubblicitario.

Sempre paragonando i due casi, non possiamo non concludere che l'azione del livello locale è fondamentale. A Sabadell le politiche pro-tessili non sono state al centro dell'agenda politica e gli effetti derivanti da tale scelta sono stati significativi: l'equilibrio economico che caratterizzava Sabadell è cambiato e, nonostante preoccupazioni e dubbi, il settore tessile industriale è stato soppiantato dalle attività terziarie e da un peso sempre crescente della economia della conoscenza.

Con i cambiamenti realizzati, Sabadell resta una "città del tessile" solo dal punto di vista culturale e storico. Sulla valorizzazione del proprio passato e cultura molto è stato investito, ma oggi le ciminiere sabadellensi non fumano più.

Il motivo principale della riuscita di un simile percorso alternativo, che è stato realizzato a Sabadell, è da riscontrare, a mio avviso, dalla fermezza e nella velocità decisionale che il leader politico della città ha avuto nel perseguire tali intenti, assieme al forte consenso avuto da parte della comunità locale sabadellense⁵⁵.

La stessa capacità e celerità decisionale è mancata invece a Prato. I Piani regolatori dell'amministrazione comunale, ad esempio, sono rimasti inattuati fino ad anni '60-'70 e di conseguenza lo sviluppo industriale urbano non è stato disciplinato. Il *Piano Marconi* prevedeva già lo spostamento di tutte le fabbriche fuori dalla zona residenziale, ma questa previsione non venne seguita appieno dai *Piani Sozzi-Somigli* e poi dal *Piano Secchi*⁵⁶. Questi successivi strumenti di regolazione urbanistica, infatti, mitigando

l'attuazione delle misure che prevedevano la separazione tra spazio urbano riservato alla attività produttive e a luoghi residenziali⁶⁷, non solo non operarono tale divisione territoriale, ma preservarono la *mixité* come un valore. Il problema è rimasto irrisolto fino ai nostri giorni e costituisce un chiaro esempio di ritardo istituzionale nelle decisioni.

Mentre a Sabadell a partire dagli anni '80 si presero decisioni continuate e sostanziali per il cambiamento, a Prato le politiche perseguite hanno avuto un diverso obiettivo ed una differente tempestività. Se infatti analizziamo nello specifico quali sono state le politiche promosse dall'amministrazione comunale pratese possiamo constatare che queste sono state caratterizzate da due tendenze diverse. Infatti da un lato fino agli anni '90 sono prevalsi interventi di un certo tipo, ovvero misure di cornice, interventi solo indiretti a sostegno del sistema economico: si sono potenziate le infrastrutture (depuratore, interposto, macrolotto, etc), ma non si è riusciti ad intervenire con efficacia e tempestività sulla organizzazione interna del settore, né a promuovere con forza un processo di innovazione e terziarizzazione.

Dall'altro dagli anni '90 in poi il Comune di Prato ha introdotto propositi alternativi assieme a interventi deboli per il tessile. L'azione del governo locale degli ultimi anni sembra essere stata divisa, quindi, tra la volontà di difendere il settore tradizionale e quella di cambiare e di voler dar un volto nuovo alla città, per farla diventare appunto una *bella città per il futuro*. Tuttavia le misure di sostegno al settore tessile, già poco efficaci tra gli anni '80 e '90, non sono stati così centrali all'interno dell'agenda politica e non stati promossi con abbastanza fermezza.

Infatti negli ultimi anni a Prato il governo locale ha dato più attenzione alla regolazione dell'assetto urbano, promuovendo misure post-tessili di riqualificazione, simili a quelle realizzate a Sabadell, ma senza riuscire a prevenire e disciplinare con la stessa forza la questione della speculazione edilizia. L'insieme di queste politiche, tuttavia, ha dato esiti discutibili e discontinui e, in sostanza, l'amministrazione pratese non è stata in grado di

guidare con risoluzione e costanza il processo di transizione sia economico che delle priorità delle scelte.

Tale incertezza ha dato luogo a politiche carenti a sostegno del tessile, e allo stesso tempo, una mancanza realizzazione di scelte diverse, atte a voltare pagina.

Analizzando sia il *Piano strategico*, sia il *Piano generale di sviluppo*, sia molte delle dichiarazioni fatte dai vari attori istituzionali è emerso come il Comune di Prato abbia manifestato la volontà di dare vita ad percorso di innovazione e di cambiamento radicale, ma poi, se si va a verificare quanto nella sostanza è stato compiuto in tal senso, è possibile constatare chiaramente una discordanza tra i propositi e le azioni. Questa contraddizione sembra essere giustificata dalla ricerca del consenso della comunità locale pratese, che non è ancora disposta ad abbandonare parte del proprio passato. Se il governo locale ha dimostrato di voler accantonare il tessile, i pratesi tutti non sembrano ancora volervi rinunciare. Così l'amministrazione comunale negli ultimi anni ha tenuto il piede in due scarpe, cercando di far passare quasi in sordina nuovi progetti e proposte.

Il governo locale, in sostanza non ha avuto né la forza, in termini di consenso, né il coraggio di perseguire fino in fondo i propri propositi, che se applicati avrebbero potuto contribuire a far crescere strategie di sviluppo alternative al tessile, forse più audaci, ma capaci di garantire un vero futuro alla città.

Negli ultimi tempi sono andati aumentando il malcontento e la preoccupazione da parte della cittadinanza pratese e degli attori economici del tessile. Di fronte a queste proteste, alla luce della campagna elettorale di maggio 2009, l'amministrazione comunale ha fatto un passo indietro. Infatti il consenso che Antoni Farrès ha avuto a Sabadell non è lo stesso che è stato dimostrato verso il sindaco di Prato, che ha rinunciato a candidarsi alle nuove elezioni a fronte di pressioni interne del suo stesso partito⁵⁸.

Paragonando i due casi possiamo vedere che non solo i tempi di attuazione di questo processo di cambiamento sono stati diversi, ma anche

il contesto socio-politico. Infatti l'incertezza che l'amministrazione pratese ha dimostrato è stata punita con una svolta epocale in termini di consenso politico. Per la prima volta, dopo più di sessantanni, il nuovo sindaco eletto a Prato, Roberto Cenni, è infatti esponente di uno schieramento di centro-destra⁵⁹. Il primo cittadino pratese, tuttavia, non è un politico di professione, ma un industriale di rinomata fama all'interno del sistema produttivo tessile pratese. Questa carica sostenuta da un consenso inimmaginabile alla luce della storia di Prato, il 50,88% delle preferenze⁶⁰, è chiaramente sintomatica di un bisogno diffuso della comunità locale pratese di dare fiducia ad un *homo novus*, forse più capace di dare ascolto alle esigenze dei portatori di interesse del tessuto economico di Prato, a fronte di una esperienza personale.

Oggi Prato ha davanti a sé diverse prospettive: la promozione di strategie tese a garantire un futuro alla tradizione tessile, la creazione di un sistema economico diverso e improntato su altre caratteristiche, oppure un mix delle due ipotesi.

Alla luce delle ultime vicende politiche ed elettorali e delle manifestazioni di protesta che la comunità locale pratese ha promosso per la salvaguardia del tessuto tessile è molto probabile che la strategia che sarà seguita privilegerà la promozione di misure tese a garantire un futuro alla tradizione tessile di Prato. In particolare, durante una delle prime sedute del neo-eletto consiglio comunale (9 luglio 2009), il sindaco ha manifestato l'intenzione di valorizzare e promuovere il "*tavolo del distretto* che dovrà sempre più divenire un punto di elaborazione di progetti condivisi, da sottoporre a livello regionale, nazionale ed europeo. Cenni ripropone prima di tutto il recupero della tradizione manifatturiera per rilanciare la lavorazione del rigenerato come filiera eco-sostenibile e quindi destinataria di fondi"⁶¹.

Tuttavia all'interno del documento che raccoglie le Linee programmatiche del Sindaco si parla, se pur con timidezza, della necessità di un "inevitabile ridimensionamento del comparto tessile, che dovrà stimolare processi di diversificazione economica e produttiva"⁶².

Alla fine di questa analisi comparata si possono tentare delle conclusioni che riguardano soprattutto il futuro di Prato.

Se Sabadell non è più una “città del tessile” dal punto di vista economico, conservando soltanto la memoria di un patrimonio, Prato fonda ancora l'asse del suo sistema produttivo sulla tradizione del tessile. È difficile dire se l'alternanza di governo imposta dalle ultime elezioni comunali implicherà il ripercorrere la strada di sempre, riuscendo a rilanciare il tessile. Considerando, però, l'attuale crisi economica e sociale di Prato, che ricorda quella sofferta da Sabadell trent'anni or sono e che indusse alla svolta che si è ricostruita in queste pagine, c'è da domandarsi se non sia necessaria anche per l'economia e per il governo di Prato una svolta radicale, altrettanto epocale. Se le scelte effettuate a Sabadell, insomma, fossero prese a modello da Prato? Se l'evoluzione della città catalana fosse considerata un paradigma per quella toscana?

In sede analitica ci sembra importante tornare a sottolineare, su un piano generale, come l'azione di un governo locale possa evolvere al variare o al termine di un modello economico consolidato. Di fronte ai bisogni di un contesto le prospettive possono essere molteplici. Ciò che conta sono la tempestività e la determinazione delle scelte, anche quando si tratta di abbandonare i sentieri di lunga tradizione.

Note

1. Eppure in questa somiglianza troviamo alcune differenze molto nette. Barcellona, infatti, è ben diversa da Firenze, in quanto è una metropoli con sistema di infrastrutture ampio e sviluppato, che vanta un aeroporto notevole, oltre che un porto tra più importanti in Europa. Anche Firenze ha un aeroporto, l'*Amerigo Vespucci*, ma molto piccolo, servito solo da poche tratte, e l'aeroporto di Firenze non può essere confrontato con l'organizzazione, funzionalità e attrazione delle aeroporto internazionale *El Prat*, situato a 10 km dal centro di Barcellona nel Comune di El Prat de Llobregat. Le due città, inoltre, hanno una connotazione economica diversa, e mentre Firenze resta ancorata al passato, con una economia basata sulla manifattura e turismo, Barcellona ha saputo rinnovarsi moltissimo, anche da un punto di vista urbanistico, ed ha una

economia molto più impostata sull'informatica e sui servizi. Le sinergie positive e negative di cui beneficiano Sabadell e Prato sono quindi diverse, anche in relazione al rapporto città-capitale versus città-periferia. Infatti Sabadell ha sempre saputo sfruttare in pieno la connessione con Barcellona, divenendo un centro di servizi e zona residenziale funzionale al capoluogo catalano. Prato, viceversa, non avendo mai accettato la sua posizione di *sudditanza* rispetto a Firenze, ha portato avanti prima un percorso di *indipendenza amministrativa* attraverso l'istituzione della Provincia, e dopo ha voluto affermarsi come città coprotagonista all'interno dell'*interland* dell'alta Toscana.

2. Dati aggiornati al 31 novembre 2007, fonte: Comune di Prato. Si veda la pagina web: <http://www.comune.prato.it/prato/htm/abit.htm>. Prato “è la terza città, sempre per numero di abitanti, dell'Italia centrale dopo Roma e Firenze e la diciassettesima in Italia dopo Taranto e prima di Brescia”. Si veda il sito internet: <http://www.carlofiaschetti.it/storiaprato.html>.
3. Dato aggiornato al 2007, Fonte: Ajuntament de Sabadell. Informació Corporativa, <http://www.sabadell.cat/anuari/anuari2007/general.htm>.
4. Infatti, Rodolfo Rinfreschi, che alla fine degli anni '70 era il vicesindaco di Prato, e che durante il periodo delle prime elezioni democratiche si trovava a Sabadell, parlando della situazione economica che la città stava vivendo, afferma: “La situazione era drammatica, ogni giorno chiudeva un'impresa tessile diversa e sul portone delle fabbriche veniva affissa la lista degli operai licenziati” (Rodolfo Rinfreschi, ex vicesindaco di Prato, intervista 20 gennaio 2009).
5. “Quando la Spagna è entrata a far parte della comunità europea si è dovuto modificare il sistema industriale adottando nuove tariffe, e in più nel particolare le imprese tessili a Sabadell, e non solo, hanno dovuto adeguarsi a quello che era il ritmo del settore sul mercato internazionale. (Accordo Multifibre, etc.). Per arrivare a questo fu fatto uno sforzo enorme, e ci sono state delle perdite. Sabadell come Prato, aveva un ramo di industria ausiliare che era il meccano-tessile, di questo settore non c'è rimasto più nulla, perché non siamo riusciti a competere con il resto del mercato” Benet Armengol, ex-segretario generale del *Gremi de Fabricants de Sabadell*, intervista, 9 ottobre 2008.
6. “Prato è sempre stata una città aperta al mercato estero, che ha saputo mantenere prezzi vantaggiosi, ed è sempre stata una città importante del tessile italiano. Non si può dire lo stesso per Sabadell che durante il franchismo ha avuto una interazione economica solo con il mercato statale. Quando le frontiere sono state aperte è stato difficile mantenere il passo con altre città a carattere tessile”. Benet Armengol, intervista, cit.
7. Benet Armengol, Incidencia del mercado interior en lo esquemas organizativos del distrito industrial, *Economía Industrial* n. 286, MICYT, Madrid, 1982, p. 61.

8. Ibidem.
9. A Sabadell il termine *Vapor* è utilizzato per indicare gli stabilimenti produttivi tessili, e, a seguito della prima installazione delle macchine a vapore nel 1830; “il *Vapor* è stato l'entità produttiva industriale più rappresentativa della vita economica sabadellense”. M. Llonch i Casanovas, *El Vapor Buxeda Vell (Sabadell, Vallès Occidental)*, Comune di Sabadell, Sabadell, 2001, p. 9.
10. Antonio Farrés, ex-sindaco di Sabadell, intervista 9 ottobre 2008.
11. Benet Armengol, ex-segretario generale del *Gremi de Fabricants de Sabadell*, intervista, cit.
12. Muriel Casals i Couturier, cit, p. 5.
13. Infatti, se guardiamo ai dati percentuali relativi all'evoluzione della popolazione attiva fra i settori di agricoltura, industria, costruzione e servizi, vediamo che già nel 1989 la popolazione attiva nei servizi costituiva il 46,97%, contro il 44,28% dell'industria. La quota della popolazione attiva nei servizi è andata crescendo registrando già nel 1993 il 59,41% e nel 1997 e il 64,50%. Dati ricavati da Comune di Sabadell, *Sabadell és així*, Sabadell, 2000, cit. p. 46.
14. L'ex Sindaco immagina *la Sabadell del futuro* come una città in cui la terziarizzazione possa arrivare ad un massimo di evoluzione incardinato sulla specializzazione tecnologica e sui servizi avanzati.
15. Antonio Farrés, ex-sindaco di Sabadell, intervista, cit.
16. Muriel Casals i Couturier, *La diversificació de la base econòmica: crisi i reconversió del tèxtil*, Gremi de Fabricants de Sabadell, 1960, p. 5.
17. A. Balestri, Cambiamento e politiche industriali nel distretto tessile di Prato, Franco Angeli, Milano, 1990, p.108.
18. F. Magi e F. Ceccarelli, *Il cardato pratese. La produzione storica hanno opportunità di sviluppo*, edizioni La Spola, Prato, 2002, p. 37.
19. Ibidem.
20. Si veda il sito Internet: <http://www.gida-spa.it>.
21. La scelta del sistema centralizzato offriva (ed offre ancora) i seguenti vantaggi: “La conservazione nelle fabbriche degli spazi urbanizzati per usi più attinenti alla produzione; il risparmio, per ragioni di scala, sui costi d'investimento e d'esercizio degli impianti; l'effetto omogeneizzante della rete fognaria mista; l'impiego di professionalità specifiche per la gestione degli impianti; la liberazione delle aziende da gran parte dalle responsabilità connesse con la depurazione degli scarichi”. Ibidem.
22. “L'incarico per la revisione del piano venne affidato agli architetti Vinicio Somigli e Sergio Sozzi. I lavori si svolsero in tre fasi e si conclusero con l'adozione di un nuovo piano nel 1981”. V. F. Cei, R. Innocenti e M. Preite, *piani urbanistici*, in

- Prato: metamorfosi di una città tessile*, a cura di P. Giovannini e R. Innocenti, Franco Angeli, Milano, 1996 p. 296.
23. Si veda la pagina web: <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/nuovops/pianificazione/02/>.
 24. *Pratoagenda, Il piano strategico, uno strumento inclusivo per lo sviluppo di Prato, Contesto Exit-condivisi, documento n°1*, a cura di L. Marinetto, M. Bressan, A. Dei, D. Fanfani, A. Valzania, G. Parentini, Comune di Prato, 2005. Oggi l'Interporto è costituito in una società d'azioni, con capitale misto, che conta tra i suoi soci: il Comune di Prato, Camera di Commercio, Industria, Artigianato di Firenze, il Comune di Prato, Camera di Commercio, Industria, Artigianato di Prato, Regione Toscana, Cariprato, Cassa di risparmio di Firenze, Unione Industriale Pratese, Consorzio Spedizioni Toscani, Soc. Magazzini Generali di Prato, FRAT, FITA/CNA, Consorzio pratese di Facchinaggio, Consorzio Toscana Servizi.
 25. Tale ente aveva, ed ha ancora, come finalità la promozione, coordinamento e realizzazione di tutte le iniziative ed attività atte ad integrare “i vari sistemi di trasporto, intesi a facilitare le operazioni connesse alla intermodalità dei carichi”; ottenere “la movimentazione e la sosta temporanea delle merci nell'ambito interportuale, procedendo in particolare alla realizzazione della nuova sede dei Magazzini Generali di Prato”; provvedere alla “organizzazione logistica della distribuzione fisica dei prodotti, completando la struttura con gli uffici ed i servizi destinati a fornire assistenza agli operatori ed ai loro mezzi”. Si veda il sito internet: <http://www.comune.prato.it>.
 26. IRPET, Logistica e trasporti nel distretto di Prato. Anello debole o fattore strategico di crescita?, Franco Angeli, Milano, 2001, p. 91.
 27. L'Interporto, denominato *Centro intermodale di Gonfienti*, venne a costituire il secondo interporto della Toscana e costituiva “il nodo di magazzino e l'andamento delle merci sia per il distretto pratese sia per un ambito più vasto”, (Ibidem), ovvero quello dell'interland dell'area metropolitana fiorentina. I lavori di costruzione dell'Interporto vennero iniziati nel 1991, tale struttura rappresenta uno dei nodi centrali dei servizi di logistica di Prato.
 28. A Balestri, Cambiamento e politiche industriali nel distretto tessile di Prato, cit., p. 102.
 29. Ibidem.
 30. Dati ricavati da Osservatori de l'Economia Local, *Informe de Conjuntura Sabadell*, Ajuntament de Sabadell, Sabadell, 2007.
 31. Elaborazioni proprie su dati ricavati dal sito internet dell'Unione Industriale Pratese.
 32. Si veda la pagina web: <http://www.ui.prato.it/unionedigitale/v2/areastudi/numeri-distretto-pratese.asp>.

33. Comune di Sabadell, *Sabadell és així*, cit. p. 34.
34. Questo primo asse di intervento è regolato dal *Plan de Guarderías*, approvato nel 2005.
35. La *Escola d'Enginyers de les Indústries de la Informació* ha lo scopo di promuovere studi superiori per la formazione professionale delle industrie delle informazioni in tre aree: tecnologia, la dimensione sociale, culturale comunicativa e la gestione economica.
36. L'*Istitut d'Estudis i d'Investigació Aplicada* ha come obiettivo principale l'eliminazione della distanza tradizionale che separa la teoria dalla pratica; cerca di integrare l'insegnamento della società per apportare soluzioni ai problemi, specialmente nel settore produttivo.
37. La *Productora/Distribudora Universitària d'Audiovisuals* ha lo scopo di convertirsi in un centro di pratica per gli studenti della *Escola d'Enginyers* e di altri centri educativi, con la volontà di soddisfare la domanda del mercato locale.
38. Questo progetto ha usufruito di finanziamenti da parte del Comune, dall'Università Autonoma di Barcellona oltre che dai fondi *FEDER* dell'Unione Europea, per un totale di 350 milioni di euro.
39. Si veda la pagina web: http://www.sabadelluniversitat.org/paginesEsp/200203265923_esp.htm.
40. Un chiaro esempio è dato dal progetto *Sabadell Parc Empresarial* che cerca di recuperare, in parte, il carattere industriale e le origini della città, origini che sono andate perse nel processo di terziarizzazione e di diversificazione economica che Sabadell ha affrontato a partire dalla fine degli anni '80. Accanto, quindi, a politiche tese sia a modificare e rinnovare l'urbanistica sia a sviluppare progetti legati alla economia della conoscenza, in questo momento, Sabadell vuole recuperare una parte del suo passato.
41. Daniele Panerati, Vicepresidente Provincia di Prato, Prato, Intervista 7 maggio 2008.
42. Tale piano speciale riguardava il cambiamento della destinazione di alcune aree della città. Dove prima erano collocate fabbriche attive, cedendo parte delle terreno al Comune, dovevano essere collocate abitazioni e servizi urbani, mentre le imprese dovevano spostare la reattività fuori della città. Pensare ad una città dove è ancora presente una commistione tra spazio di produzione e spazi residenziale è inconcepibile per gli abitanti di Sabadell. Infatti quando ho avuto modo di parlare con Benet Armengol, ex segretario del *Gremi de Fabricants de Sabadell*, una delle domande che mi è stata posta, su ciò che accadeva a Prato, riguardava proprio questo. Ed egli evidenziava come tale realtà potesse essere inconciliabile a Sabadell.

43. Si veda il sito internet: www.pratoagenda.it. I Sotto-obiettivi: 1) completare i servizi al sistema produttivo locale; 2) rafforzare il sistema delle strutture per la formazione superiore, la ricerca e il trasferimento tecnologico; 3) migliorare le politiche di inclusione sociale; 4) potenziare le connessioni con l'esterno e ridurre la mobilità interna su mezzi privati, 5) riqualificazione territoriale ed urbana innalzando la qualità progettuale degli edifici e dello spazio pubblico; 6) valorizzazione dei fattori di attrattività del territorio urbano attraverso interventi nella cultura, turismo e comunicazione.
44. Parte degli obiettivi riguardanti la realizzazione di finalità volte a potenziare, ad esempio, l'economia della conoscenza sono rimasti inattuati ed il *Piano strategico* è stato efficace, ancora una volta, solo in termini di urbanistica; tanto è vero che l'evoluzione del *PS* è determinata dal *PIUSS*, ovvero il *Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile*.
45. La *Declassata* è la vecchia autostrada che collegava Prato a Firenze e a Pistoia, che è stata appunto declassata a superstrada provinciale.
46. Comune di Prato, Piano Generale di Sviluppo, Lineamenti della politica di governo, Prato, 2005-2009, p. 1.
47. Daniela Toccafondi in AA.VV., *Analisi e prospettiva sul distretto di Prato*, in *Prato e Storia*, n. 101, Prato, settembre 2007, p. 113.
48. Marco Romagnoli in *Nessuna alternativa. Cambiare è inevitabile*, in *La Nostra Città*, periodico d'informazione del Comune di Prato, dicembre 2008, p. 1.
49. Tale centralità e caratterizzazione della struttura produttiva pratese non è stata tuttavia accompagnata da politiche integrate a sostegno del settore tessile, capaci di potenziare e di innovare il settore.
50. Dati ricavati dal sito internet dell'Unione Industriale Pratese, si veda la pagina web: <http://www.ui.prato.it/unionedigitale/v2/areastudi/numeri-distretto-pratese.asp>.
51. Gabi Dei Ottati, Per un nuovo sviluppo di Prato, in AA. VV., *Analisi e prospettiva sul distretto di Prato*, in *Prato e Storia*, n. 101, Prato, settembre 2007, p. 113.
52. Ibidem.
53. Ibidem. "In particolare, a partire dall'inizio degli anni '80, si è assistito ad un rafforzamento di un ristretto numero di imprese ed alla progressiva espulsione dal mercato delle aziende di più piccola dimensione operanti principalmente nella catena della subfornitura artigiana", Comune di Prato. *Bilancio Sociale 2007*, si veda la pagina web: <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/ragioneria/?act=f&fid=431>
54. Il sistema economico pratese, infatti, puntò sulla promozione di politiche per la innovazione e per la valorizzazione del tessile attraverso la promozione

- di risorse intangibili, come il disegno appunto, strumento immateriale capace di valorizzare il prodotto tessile.
55. Sabadell ad esempio ha operato molto velocemente alcuni cambiamenti di base, come quelli relativi all'urbanistica. Come abbiamo visto, infatti, il *Pla Especial d'Àrees de Transformació d'Ús*, disciplinava, agli inizi degli anni '80, il processo di edificazione dei lotti occupati da antiche industrie in disuso e situate all'interno dell'anello centrale della città, che avevano spostato la propria attività produttiva in apposite aree esterne alle zone abitative. Lo spazio lasciato vuoto però venne gestito con oculatazza per ovviare al problema della speculazione edilizia: si impose che metà dei terreni occupati in precedenza dalle fabbriche fossero ceduti al Comune per la costruzione di servizi, giardini, etc. Già negli anni '80 si disciplinava con fermezza ed efficacia lo spostamento delle attività produttiva fuori dal centro e dalle zone residenziali della città.
 56. "Il *Piano Secchi*, divenuto efficace nel maggio 2001, non ha in realtà ancora prodotto pienamente i suoi effetti". Comune di Prato, *La Nostra Città*, periodico di informazione nel Comune di Prato, dicembre 2008, p. 2.
 57. Ad esempio il *Piano Sozzi-Somigli* confermò la permanenza delle industrie anche nei quartieri urbani, ove la funzione produttiva era ancora prevalente, come nella fascia compresa fra via Galcianese e via Pistoiese. Questa zona è oggi oggetto di un degrado urbano, perché molte sono le attuali fabbriche dismesse ivi collocate.
 58. "Il Comune, nei limiti delle sue competenze istituzionali, ha cercato di dare le risposte possibili, di mantenere una tenuta sociale, di definire una strategia di potenziale nuovo sviluppo. Pur con risorse finanziarie sempre più scarse si sono affrontati i problemi del vivere quotidiano come i più vasti progetti di sostegno alla trasformazione economica e sociale della città. [...] Si è varata una revisione del Piano Strutturale, sanando distorsioni e ripensando gli assetti urbani secondo la nuova realtà. Si sono sostenute le attività produttive, dato impulso alla potenziale diversificazione in nuovi settori, come la logistica ed i servizi. Si è potenziato il ruolo innovativo che la cultura può assolvere, con l'Università, con il sostegno delle grandi istituzioni culturali, con il rilancio e il raddoppio del Centro Pecci. Si è individuato nel polo espositivo e nel riassetto di tutta l'area della declassata un potenziale di nuove funzioni di interesse metropolitano, capaci di dare nuovi impulsi alla nostra economia. Tutto questo non è però bastato, non è stato recepito, non ha prodotto una diversa percezione dei problemi, non ha creato mobilitazione di forze, quel risveglio necessario a correggere le prospettive negative della città". Ivi Marco Romagnoli, *Parte del comunicato stampa di rinuncia alla candidatura a sindaco*, si veda il sito internet: <http://www.comune.prato.it>
 59. Il risultato elettorale è forse sintomatico di un disagio diffuso all'interno della città che non è stato percepito o che non si è voluto vedere in tempo. La crisi economica assieme ad una montante intolleranza verso un alto tasso di

immigrazione sono stati infatti le due questioni principali che hanno determinato le sorti della disputa elettorale, premiando un candidato che ha saputo fare leva su disagi diffusi. In qualche modo sembra che la maggioranza dei pratesi abbia sentito più importanti questioni legate a risolvere problemi più concreti, inerenti al *modus vivendi*, invece che riconoscere l'importanza di tematiche alternative, sentite come troppo distanti dalle esigenze quotidiane. "Hanno pesato cinque anni di risposte inadeguate da parte della giunta uscente, a cui i pratesi non chiedevano di risolvere la crisi globale, ma di dare alla città un aspetto perlomeno decoroso, ad esempio senza buche nelle strade, questo sì. Hanno pesato le divisioni nel Pd, che hanno portato alla vittoria di Carlesi alle primarie. Hanno pesato i piani strategici fatti di parole, la legge di Martini sugli immigrati, progetti faraonici e forse inattuabili come quello dell'ex Banci". Si veda la pagina web: http://lanazione.ilsole24ore.com/prato/2009/06/23/195420-vince_cenni_prato_volta_pagina.shtml.

60. Dati ricavati dal Comune di Prato, esiti del Ballottaggio elezioni del Sindaco 21-22 giugno 2009, si veda il sito internet: <http://www.comune.prato.it/>.
61. Si veda la pagina web http://lanazione.ilsole24ore.com/prato/2009/07/10/203714-ecco_linee_guida_progetto_cenni.shtml.
62. Comune di Prato, Linee programmatiche del Sindaco Roberto Cenni, Legislatura 2009-2014, Prato, 9 Luglio 2009, p. 6. Si veda la pagina web: <http://www.comune.prato.it/sindaco/?act=i&fid=637&id=20090519125751751>.